



**SARDEGNA  
RICERCHE**

*Piano triennale per la  
prevenzione della corruzione*

2016/2018

## **Sommario**

<i>Premesse</i> .....	3
<i>Riferimenti per la predisposizione del PTPC di Sardegna Ricerche</i> .....	3
<i>Contesto</i> .....	4
<i>Compiti istituzionali</i> .....	4
<i>Organi</i> .....	5
<i>Struttura operativa</i> .....	5
<b>PARTE SECONDA</b> .....	7
<i>1 - Oggetto e finalità</i> .....	7
<i>2 - Ambito di applicazione</i> .....	7
<i>3 - Definizione di corruzione e di illegalità</i> .....	7
<i>4 - Responsabile della prevenzione della corruzione</i> .....	7
<i>5 - Procedure di formazione e adozione del Piano</i> .....	8
<i>6 - Modalità di valutazione delle aree di rischio</i> .....	8
<i>7 - Individuazione delle attività a rischio</i> .....	9
<b>PARTE TERZA</b> .....	10
<i>Misure di prevenzione della corruzione</i> .....	10
<i>8 - Procedure di selezione del personale</i> .....	10
<i>9 - Formazione delle commissioni di selezione</i> .....	10
<i>10 - Conferimento degli incarichi: inconfiribilità e incompatibilità</i> .....	11
<i>11 - Rotazione del personale</i> .....	12
<i>12 - Patti di integrità</i> .....	12
<b>PARTE QUARTA</b> .....	14
<i>14 - Gestione del rischio</i> .....	14
<i>15 - Formazione del personale</i> .....	14
<i>Ulteriori misure</i> .....	14

# PARTE PRIMA

## *Premesse*

Il piano triennale per la prevenzione della corruzione (di seguito PTPC) è stato elaborato dal responsabile per la prevenzione della corruzione, dopo aver individuato le aree a più elevato rischio di corruzione e le azioni di contrasto per prevenire comportamenti illegali.

A seguito di tale attività, svolta anche con l'ausilio dei responsabili delle unità organizzative, è stata evidenziata la necessità di integrare i processi relativi all'attuazione degli interventi cui è preposto l'Ente, con il rispetto degli obblighi relativi alla trasparenza, all'integrità e in generale alla prevenzione della corruzione.

Nel PTPC sono contenute, in maniera trasversale, le misure che ciascun dirigente/responsabile di unità organizzativa (o responsabile di procedimento) deve adottare in materia di anticorruzione nell'ambito del proprio settore di competenza.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- L'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- I cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di Sardegna Ricerche;
- L'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- Le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione. Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC proporrà la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

## *Riferimenti per la predisposizione del PTPC di Sardegna Ricerche*

Nella predisposizione del PTPC di Sardegna Ricerche, oltre che della Legge 190/2012 e del Piano nazionale anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera 72/2013, si è tenuto conto:

- del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165";
- del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- dell'Intesa fra Governo, Regioni ed Enti Locali per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

- delle circolari n. 1/2013 del 25.01.2013 e n. 2/2013 del 19.07.2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica con le quali vengono emanate indicazioni operative in relazione all'applicazione della L.190/2012, con particolare riferimento alla figura del responsabile della prevenzione della corruzione, e per l'attuazione della trasparenza;
- delle altre indicazioni fornite dalla C.I.V.I.T. e reperibili on line;
- della Deliberazione della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna N. 13/2 del 19.3.2013 Azioni tese a garantire il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti. Piano triennale di prevenzione della corruzione (L. n. 190/2012). Piano triennale della performance (D.Lgs. n.150/2009). Programma triennale per la trasparenza e per l'integrità (D.Lgs. n.150/2009);
- del Piano della Performance di Sardegna Ricerche, elaborato nel corso del 2014;
- delle attività svolte nel corso del 2014 da SR, propedeutiche all'attuazione delle disposizioni vigenti in materia di trasparenza nella PA ed in particolare all'adeguamento del sito web istituzionale a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013;
- del Codice di comportamento approvato dal Presidente della Giunta Regionale con D.G.R. n.3/7 del 31.01.2014;
- dell'"Atto generale di organizzazione del personale", delle "Norme sulla gestione finanziaria e patrimoniale di Sardegna Ricerche", dell'"Atto generale di organizzazione dei procedimenti amministrativi di SARDEGNA RICERCHE"

## Contesto

Secondo quanto previsto dal PNA, ciascuna Amministrazione deve adottare un unico PTPC contenere tutti i raccordi per consentire il "governo" delle varie articolazioni organizzative e i processi ad esse afferenti.

Nel PTPC si disegna una strategia di prevenzione dei comportamenti illegali all'interno dell'Ente dopo aver esaminato l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Appare opportuno, in funzione di una maggiore comprensione dello stesso Piano, descrivere preventivamente la struttura organizzativa di Sardegna Ricerche e la sua *mission*.

## Compiti istituzionali

La Regione Sardegna ha attribuito a Sardegna Ricerche i seguenti compiti:

- Assistenza (alla stessa Amministrazione Regionale) nella progettazione e nell'attuazione degli interventi nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, nello sviluppo del capitale umano e nella promozione della cultura scientifica;
- Realizzazione di programmi finalizzati a promuovere lo sviluppo dei distretti tecnologico-produttivi, l'integrazione di filiera e lo sviluppo della rete dei centri di competenza ed eccellenza;
- Realizzazione di idonee condizioni infrastrutturali e organizzative al fine di favorire la nascita di imprese innovative;
- Promozione, gestione e sviluppo del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna, favorendo la concentrazione delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico presso le strutture del Parco;

Inoltre:

- Provvede all'erogazione, a favore di imprese singole o associate, di servizi finalizzati all'introduzione di nuove tecnologie, alla modernizzazione della gestione ed al sostegno delle attività aziendali.

- Cura lo svolgimento di attività formative di contenuto altamente innovativo per il sistema imprenditoriale e per la ricerca.
- Cura lo svolgimento di ogni altra attività demandatagli dalla legge istitutiva e da leggi successive.

Può svolgere altre attività demandatagli per legge o sulla base di convenzioni con pubbliche amministrazioni o altri soggetti pubblici o privati.

## *Organi*

Sono organi dell'agenzia Sardegna Ricerche il direttore generale e il revisore dei conti. Il direttore generale è il rappresentante legale dell'agenzia Sardegna Ricerche. Poteri di controllo sulla gestione e sulla contabilità di Sardegna Ricerche sono esercitati dal revisore dei conti.

## *Struttura operativa*

Sardegna Ricerche si avvale di una struttura operativa distribuita su quattro sedi: quella centrale è a Pula, in provincia di Cagliari, all'interno del Parco tecnologico della Sardegna, le altre sono a Cagliari (sede legale), Uta (Zona industriale Macchiareddu) e Nuoro presso l'AILUN, Associazione per l'Istituzione della Libera Università Nuorese. Il Parco tecnologico della Sardegna ha anche una sede ad Alghero, in loc. Tramariglio, gestita dalla società Porto Conte Ricerche.

## *Organizzazione*

Sardegna Ricerche è suddivisa in unità organizzative dotate di autonomia operativa e funzionale e di un complesso di risorse umane e strumentali alle quali è preposto un responsabile.

Essa è suddivisa in:

- a) aree, unità organizzative di massimo livello;
- b) settori, unità organizzative di livello intermedio o di massimo livello nel caso in cui non siano istituite le aree;
- c) servizi, unità organizzative di secondo livello intermedio, dipendenti da servizi oppure autonome;
- d) uffici, unità organizzative di base autonome, non inseriti in alcun settore o servizio.

I settori, i servizi, gli uffici e le unità organizzative di programma sono preposti, in tutto o in parte, a svolgere funzioni operative rivolte all'esterno (unità organizzative di linea) e a fornire supporti interni (unità organizzative di staff).

**Aree:** sono, in particolare, unità organizzative di direzione e coordinamento generale, che possono essere costituite in relazione allo svolgimento di funzioni omogenee ad ampio raggio. Esse costituiscono un ambito di governo unitario delle risorse, di impostazione comune di politiche e programmi, di gestione delle interdipendenze e dei collegamenti tra nuclei di attività affini. Le aree funzionali raggruppano, di norma, settori e servizi in relazione agli obiettivi posti dalla programmazione strategica ed operativa dell'ente.

**Settori:** sono unità organizzative che assumono compiti specialistici organizzati per processi relativamente omogenei per la gestione di interventi e servizi rivolti all'assolvimento di funzioni strumentali di prevalente indirizzo interno oppure alla prestazione di servizi finali a carattere esterno. Essi sono punti di riferimento per la definizione di obiettivi, di carattere prevalentemente operativo, la verifica e la valutazione dei risultati degli interventi, per la elaborazione di programmi operativi di attività e di piani di lavoro.

**Servizi:** sono unità organizzative costituite nell'ambito dei settori, secondo criteri di razionale suddivisione dei compiti e di flessibilità e periodicamente rivedibili in ragione degli obiettivi, dei programmi di attività e delle risorse disponibili. Essi assumono compiti specialistici per la gestione di interventi e servizi rivolti

all'assolvimento di funzioni strumentali di prevalente indirizzo interno oppure alla prestazione di servizi esterni. I servizi sono punti di riferimento per l'elaborazione di programmi operativi di attività e di piani di lavoro, correlati alla formulazione di definiti obiettivi strumentali e per la verifica e la valutazione degli interventi. Possono anche essere istituiti servizi autonomi non inseriti in alcun settore, facenti capo direttamente al Direttore Generale o al responsabile d'area. Possono anche essere istituiti servizi per la realizzazione di progetti intersettoriali.

**Uffici:** sono unità organizzative di base autonome, hanno natura non dirigenziale e non sono inseriti in alcun settore o servizio. Fanno capo direttamente al Direttore Generale o al responsabile d'area. Possono anche essere punti di riferimento per la realizzazione di attività strumentali ai servizi o ai settori.

L'organico dell'Agenzia è composto da 49 dipendenti con contratto a tempo indeterminato (CCNL Credito):

AREA E LIVELLO	NUMERO DIPENDENTI	TOTALE
2ª Area- 1° Livello	1	10
2ª Area- 2° Livello	3	
2ª Area- 3° Livello	6	
3ª Area- 1° Livello	12	31
3ª Area- 2° Livello	8	
3ª Area- 3° Livello	9	
3ª Area- 4° Livello	2	
Area Quadri- 1° Livello	4	8
Area Quadri- 4° Livello	4	
Dirigenti*	0	0
<b>Totale</b>	<b>49</b>	<b>49</b>

\*Il Direttore Generale è dipendente della Regione Autonoma della Sardegna (in comando presso Sardegna Ricerche dal marzo 2012)

L'Amministrazione regionale ha affidato a Sardegna Ricerche la gestione operativa dell'Asse I del POR FESR 2014-2020. Per la gestione delle attività e progetti che dovranno essere realizzati nell'ambito di questo tipo di incarico Sardegna Ricerche si avvale di ulteriori figure professionali con cui integrare la dotazione organica. I rapporti con gli esperti saranno regolati da contratti di collaborazione coordinata e continuativa in funzione dei progetti gestiti.

# PARTE SECONDA

## 1 - Oggetto e finalità

Il Piano comprende le misure organizzative e funzionali che l'Ente intende attuare al fine di prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito della propria attività amministrativa e risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'Agenzia a più elevato rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lett. a), meccanismi di formazione attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'Agenzia e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle disposizioni di legge.

## 2 - Ambito di applicazione

I destinatari del Piano chiamati a darvi attuazione, sono:

- il Direttore Generale;
- i responsabili di Unità Organizzativa;
- i dipendenti e i collaboratori.

Tutte queste categorie di persone afferenti all'Ente sono tenute al rispetto del Piano di prevenzione della corruzione in vigore.

## 3 - Definizione di corruzione e di illegalità

Per "corruzione" si intende il caso di abuso da parte del dipendente del potere a lui affidato al fine di ottenere indebiti vantaggi privati. Sono ricomprese le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni o dei compiti attribuiti, che possono rivestire carattere amministrativo, tecnico o di altro genere e riguardare ogni dipendente quale che sia la qualifica ricoperta; ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Per "illegalità" si intende l'uso deviato o distorto dei doveri funzionali e la strumentalizzazione della potestà pubblica. L'illegalità può, infatti, concretizzarsi oltre che nell'utilizzo di risorse pubbliche per perseguire un interesse privato, anche nel perseguire illegittimamente un fine proprio dell'Agenzia a detrimento dell'interesse generale e della legalità.

## 4 - Responsabile della prevenzione della corruzione

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Agenzia è stato individuato con delibera del CTG n. 2/009/14 del 24 febbraio 2014.

L'Agenzia Sardegna Ricerche con la deliberazione sopra richiamata, ha dato seguito all'indirizzo espresso dalla CIVIT e dalla Regione Autonoma della Sardegna di ricomprendere in un unico soggetto la duplice funzione di Responsabile per la prevenzione della corruzione e di responsabile per la trasparenza e l'integrità di cui al Dlgs n.33/2013. E' stato individuato per ricoprire tale incarico il Direttore Generale di Sardegna Ricerche, ruolo attualmente ricoperto dal Dr. Giorgio Pisanu, dirigente regionale in comando presso l'Agenzia.

Al Responsabile competono le seguenti attività e/o funzioni:

- a) elaborare la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da approvare secondo le procedure di cui al successivo art. 5;
- b) verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) verificare, d'intesa con i responsabili di unità organizzativa dell'Agenzia, l'attuazione delle misure di contrasto individuate nel presente piano, con particolare in particolare per le procedure o le attività in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- d) definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) pubblicare sul sito istituzionale di Sardegna Ricerche, entro il 31 dicembre di ogni anno, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione "Altri contenuti – Corruzione", la relazione prevista dall'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione (paragrafo 3.1.1., p.30) sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione, da compilare sulla scheda standard pubblicata dall'ANAC;

## *5 - Procedure di formazione e adozione del Piano*

Entro il 30 ottobre di ogni anno ciascun Referente trasmette al Responsabile della prevenzione della corruzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'Agenzia, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

Entro il 30 novembre il Responsabile della Prevenzione della corruzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione.

Il Direttore Generale approva il Piano triennale entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.

Il Piano, una volta approvato è pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Agenzia nella sottosezione "Disposizioni generali" ed in quella denominata "Altri contenuti – Corruzione" di "Amministrazione Trasparente".

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

## *6 - Modalità di valutazione delle aree di rischio*

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione che utilizza i seguenti criteri:



“Indici di valutazione della probabilità”, “Indici di valutazione dell’impatto” e “Controlli”, con valori espressi da 0 a 5 (lo 0 indica il rischio più basso).

([http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Anticorruzione/PianoNazionaleAnticorruzione/\\_piani?id=38b75d7a0a7780427070dde0b21940b1](http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Anticorruzione/PianoNazionaleAnticorruzione/_piani?id=38b75d7a0a7780427070dde0b21940b1)).

Nell’allegato “tabella di valutazione del rischio” è riportata la mappatura del rischio per Sardegna Ricerche.

## *7 - Individuazione delle attività a rischio*

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell’allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Le attività a maggior rischio di corruzione per Sardegna Ricerche sono state individuate fra quelle che implicano:

- le procedure di selezione e/o di utilizzo di personale; progressioni in carriera; affidamento di incarichi e consulenze;
- l'erogazione di benefici e vantaggi economici da parte dell'Agenzia;
- l'affidamento di commesse pubbliche, specie quelle con più elevato livello di discrezionalità

# PARTE TERZA

## Misure di prevenzione della corruzione

### 8 - Procedure di selezione del personale

Per il reperimento delle figure professionali necessarie per la gestione di progetti e programmi specifici (ad es. per l'affidamento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa nell'ambito dell'Asse I del POR FESR 2014-2020) Sardegna Ricerche indice apposite procedure comparative ad evidenza pubblica.

Il procedimento per il conferimento di incarichi si fonda su una comparazione pubblica e resa riconoscibile da parte dei soggetti interessati alla selezione che prevede:

- la selezione mediante Avviso Pubblico;
- la pubblicazione dell'Avviso Pubblico sul sito dell'Agenzia;
- la costituzione di una apposita Commissione esaminatrice della selezione;
- la pubblicazione di una graduatoria con i punteggi conseguiti dai candidati.

Nell'Avviso pubblico sono dettagliatamente descritti:

- gli ambiti di attività delle posizioni lavorative richieste;
- i requisiti generali, ed eventualmente specifici, di ammissione;
- le modalità di presentazione della domanda;
- i criteri di valutazione delle candidature;
- le modalità di svolgimento della selezione.

Si sottolinea che il reclutamento di personale è materia ampiamente disciplinata da rigorosa normativa di riferimento alla quale Sardegna Ricerche si attiene.

Il responsabile della prevenzione potrà comunque varare, anche volta per volta, ulteriori modalità di verifica e specifici controlli (oltre quelli di legge) per il conferimento degli incarichi e per le assegnazioni del personale alle unità organizzative.

### 9 - Formazione delle commissioni di selezione

Ai sensi dell'articolo 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, introdotto dall'articolo 1, comma 46, della legge n. 190 del 2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro II del Codice penale, non possono far parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'accesso o la selezione ai pubblici impieghi; essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; far parte delle commissioni per la scelta del contraente e per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché per l'attribuzione di vantaggi di qualunque genere.

A tal fine, il dipendente deve sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articoli 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000, in cui attestare l'assenza di condanne penali relative ai reati previsti nel Capo I, Titolo II del Libro II del Codice penale.

I responsabili dovranno effettuare un censimento della propria unità organizzativa, attraverso una verifica delle risorse umane, degli incarichi e delle responsabilità dei singoli obiettivi già affidati. Una volta effettuato il censimento, saranno proposte misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di

corruzione, laddove esistenti e controllarne il rispetto. Il censimento sarà inviato al Direttore Generale eventualmente corredato da proposte adeguate per l'adozione di misure nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione, prevedendo altresì proposte per la revoca degli incarichi già affidati, qualora emergesse un effettivo e concreto rischio di corruzione.

## *10 - Conferimento degli incarichi: inconferibilità e incompatibilità*

Il decreto legislativo n. 39 del 8 aprile 2013 reca disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti pubblici e gli enti privati in controllo pubblico, in applicazione della normativa nazionale anticorruzione (legge 190/2012). Il decreto individua alcune situazioni di inconferibilità di un'ampia serie di incarichi amministrativi (artt. da 3 ad 8) ed incompatibilità tra incarichi diversi (artt. da 9 a 14).

La vigilanza sul rispetto delle disposizioni del decreto è affidata in primo luogo al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione che conferisce l'incarico o presso la quale è svolto l'incarico incompatibile (art.15).

L'art.16 prevede che l'ANAC possa esercitare, sul rispetto delle disposizioni in materia di conferimento di incarichi, poteri ispettivi e di accertamento, nonché i poteri d'ordine in applicazione del comma 3 dell'art.1 della legge 190/2012.

L'ANAC può inoltre, ai sensi del comma 2 dell'art.16, intervenire nel corso dei procedimenti di conferimento degli incarichi sospendendo le procedure e sollevando rilievi e osservazioni di cui l'amministrazione conferente deve tenere conto.

**L'art. 17 del d.lgs. 39/2013 stabilisce che gli atti di conferimento degli incarichi, adottati in violazione delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità, sono nulli.**

Il Responsabile della prevenzione, coadiuvato dai responsabili di U. O. e/o dai responsabili di procedimento, vigila con particolare riferimento:

- a. al conferimento e autorizzazione allo svolgimento di incarichi e reggenze;
- b. all'individuazione delle condizioni ostative al conferimento degli incarichi;
- c. agli incarichi dirigenziali, per particolari attività o in considerazione di incarichi precedentemente svolti;
- d. alla presentazione da parte dei soggetti interessati, all'atto del conferimento dell'incarico, di una dichiarazione di insussistenza sia delle cause di inconferibilità, sia delle cause di incompatibilità sorte nel periodo di durata dell'incarico;
- e. alle modalità di svolgimento dei controlli.

### **Criticità della normativa**

L'ANAC ha segnalato una serie di criticità presenti nella normativa contenuta nel d.lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 e ha richiesto un intervento del legislatore al riguardo.

La disciplina dell'inconferibilità e incompatibilità risulta essere quanto mai complessa e oggetto di continua evoluzione e in attesa di eventuali interventi legislativi, anche alla luce delle pronunce dell'ANAC, la Regione Autonoma della Sardegna ha adottato la seguente direttiva, applicabile a tutti gli incarichi effettuati e di competenza degli Organi del Sistema Regione:

**Direttiva dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'art. 18 del d.lgs 39/2013 – Individuazione delle procedure e degli organi che, in via sostitutiva, possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari nel caso di incarichi dichiarati nulli per incompatibilità e inconferibilità.**

## 11 - Rotazione del personale

La rotazione del personale rappresenta l'azione di maggiore impatto sulla struttura organizzativa in quanto deve essere attuata salvaguardando la continuità e la coerenza degli indirizzi e delle competenze al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività.

L'Agenzia Sardegna Ricerche, come già evidenziato, non dispone di alcun dirigente e consta di un numero contenuto di dipendenti, elementi che rendono la realizzazione della rotazione estremamente complessa.

Con la delibera n. 13 del 4 febbraio 2015 l'ANAC ha voluto precisare che *“La rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici; la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;”*

Sardegna Ricerche si riserva di adottare un proprio regolamento in cui indicherà i criteri e le modalità di applicazione della rotazione *“con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti”*.

Pertanto in caso di notizia formale di avvio di un procedimento penale carico di un dipendente e in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva, ferma restando la possibilità di adottare la sospensione del rapporto, l'Agenzia procede all'assegnazione del dipendente ad altro ufficio ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l quater del d.lgs. n. 165 del 2001.

## 12 - Patti di integrità

Con deliberazione N. 30/16 DEL 16.6.2015 la Giunta regionale ha stabilito l'adozione dei patti d'integrità individuati dall'articolo 1, comma 17, della legge n. 190/2012, da applicarsi alle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi, quale strumento di prevenzione della corruzione. Ha inoltre stabilito *di monitorare le azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto della corruzione e delle altre forme di illegalità all'interno dell'Amministrazione regionale e di tutti gli altri soggetti ad essa riconducibili e, in particolare, all'individuazione e realizzazione di iniziative comuni finalizzate alla diffusione, ovvero all'adozione e all'utilizzo sistematico, dei patti di integrità, nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture.*

Sardegna Ricerche ha accolto la richiesta formulata dalla Regione Sardegna di utilizzare uno strumento così significativo nelle procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi con determinazione del Direttore Generale n. 0746 del 22/07/2015 e ha predisposto, sulla base del modello adottato dalla stessa Regione Sardegna, un proprio *“patto d'integrità”* che è già utilizzato per tutte le procedure dell'ente. La ricezione di tali atti avviene tramite il suo inserimento negli avvisi e nei bandi di gara che impongono alle imprese la sottoscrizione obbligatoria per la partecipazione alle gare pubbliche. L'impegno che le imprese sottoscrivono per partecipare alle procedure ha valore di obbligo giuridico e morale al fine di prevenire tutti gli atti di corruzione e comunque tutti gli atti in contrasto con le regole di libero mercato e di trasparenza amministrativa. La mancata sottoscrizione dell'impegno comporta l'automatica esclusione dalla gara per il concorrente.

## 13 - Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni

Il responsabile del procedimento o il titolare dell'ufficio competente ad adottare la valutazione, i pareri e gli atti finali di approvazione di un procedimento, devono astenersi in caso di conflitto di interessi segnalando la situazione di conflitto anche se potenziale. La previsione dell'obbligo di astensione deve essere

coordinata coi dettami del Codice di Comportamento a cui tutto il personale si attiene. La segnalazione dovrà avvenire tempestivamente e dovrà essere effettuata nei confronti dei diretti superiori gerarchici.

Il responsabile della prevenzione e/o il diretto superiore dovrà valutare espressamente la situazione segnalata e rispondere per iscritto al dipendente sollevandolo dall'incarico oppure motivando la conferma dell'espletamento dell'attività.

Tali decisioni devono essere riportate nei provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo, consentendo così a chiunque vi abbia interesse, per finalità consentite dalla legge, di poter ricostruire e comprendere agevolmente tutte le fasi del procedimento stesso e di poter conoscere tutti gli organi e/o tutti i soggetti che vi sono stati coinvolti.

# PARTE QUARTA

## 14 - Gestione del rischio

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con il coinvolgimento dei dirigenti e/o dei responsabili di servizio competenti per area/settore, ha individuato le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente:

- a) La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito internet dell'Ente è stato ritenuto il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal piano.
- b) Tutti i dipendenti di Sardegna Ricerche sono tenuti al rispetto del Codice di comportamento del personale della Regione Autonoma della Sardegna, degli Enti, delle Agenzie e delle Società partecipate, approvato con D.G.R. n.3/7 del 31.01.2014.
- c) Il processo si completa con apposite azioni di monitoraggio attuate dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio il cui esito deve essere comunicato al Responsabile della prevenzione.

## 15 - Formazione del personale

La formazione dei responsabili di unità organizzativa e di tutto il personale dell'Agenzia rimane una delle attività fondamentali da attuare per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi, per accrescere le competenze specifiche e diffondere la cultura della legalità.

Nel 2015 Sardegna Ricerche ha avviato il primo modulo formativo rivolto a tutto il personale dipendente.

Si è trattato di un modulo di formazione di base in cui i partecipanti hanno ottenuto punteggi sopra alla media sia come risultato personale che come completamento complessivo.

L'esperienza è da replicare anche nel 2016 con la riproposizione del modulo di formazione "di base" anche ai collaboratori e un modulo più specifico per le figure che, dopo la mappatura del rischio, si trovano a dover svolgere attività con un elevato indice di rischio.

In particolare la formazione specifica dovrà riguardare i seguenti temi:

- Affidamento di beni e servizi
- Conferimento incarichi collaborazione/consulenza
- Conflitto d'interessi
- Istituto dell'autotutela
- Metodologia dei monitoraggi
- Misure preventive

## Ulteriori misure

In considerazione del fatto che la Regione Autonoma della Sardegna dispone già da diversi anni di sistemi informativi per la gestione di funzioni trasversali che assicurano la tracciabilità di numerose funzioni (SIBAR) e per questo concorrono a rafforzare gli strumenti che garantiscono la trasparenza, Sardegna Ricerche ha chiesto e ottenuto l'adesione al SIBEAR (Sistema Informativo di Base degli Enti e Agenzie Regionali) attraverso il quale si potrà conseguire la certificazione delle informazioni contabili e la loro immediata accessibilità.

A seguito dell'estensione del sistema a Sardegna Ricerche sarà quindi garantita la massima trasparenza e la tracciabilità dei dati contabili e dei soggetti che si interfacciano con l'Ente.

In relazione alle azioni di monitoraggio i dirigenti e/o responsabili di settore o i responsabili di procedimento adottano le seguenti misure:

1. verifica d'ufficio delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del D.P.R. n. 445/2000;
2. svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
3. aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;
4. rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze;
5. redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice, dando disposizioni in merito;
6. adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti;